

COLLEGIO UNICO: “CONDANNA A MORTE AREE INTERNE”, PIETRUCCI, “PRONTI ALLE BARRICATE”

14 Maggio 2026



L'AQUILA – “La proposta di nuova legge elettorale compreso l’ultima modifica (che aggrava ancora di più la riforma), definita a Collegio Unico, partorita dalla maggioranza di destra centro che governa la Regione, è senza mezzi termini la dichiarazione di morte delle aree interne e montane e il declassamento a controfigure della rappresentanza femminile in Consiglio regionale”.

Il consigliere regionale del Pd, Pierpaolo Pietrucci, torna a lanciare bordate contro la riforma della legge elettorale considerata una priorità per il presidente della Regione, Marco Marsilio, di Fdi, che riscontra contrarietà anche nel centrodestra.

“Per il cittadino comune, la legge elettorale è solo uno strumento di voto e di assegnazione delle preferenze ai partiti, alle coalizioni, agli schieramenti. No! Non è solo questo. E’ molto di più. Si tratta per ogni territorio di avere garanzia di rappresentanza, con particolare riguardo alle zone interne e montane, tanto decantate dalla maggioranza Marsilio, ma nella realtà umiliate e non prese in considerazione”, premette Pietrucci.

Entra dunque nel merito della progetto di legge.

“Assegnare gli scranni di rappresentanza territoriale con il sistema del Collegio Unico, garantirebbe solo le realtà più popolate e urbanizzate, lasciando a piedi le aree meno fortunate (le zone montane e interne) favorendo lo spopolamento, quindi la morte di quel meraviglioso patrimonio che va valorizzato. Non avere rappresentanza politica per queste ultime realtà significherebbe meno possibilità di investimenti, di riscatto, di rinascita, di opportunità di lavoro per i giovani, di inversione di una tendenza negativa che dura da troppo tempo”.

Per Pietrucci, poi, nella proposta di legge si annida un altro “boccone avvelenato”: le tre preferenze.

“Vale a dire, senza ipocrisia, annullare o ridurre al lumicino la rappresentanza femminile in Consiglio regionale. Alla faccia

delle Pari Opportunità, pure queste sbandierate dalla destra centro, ma non calate nella realtà civile e politica. All'interno del mio partito e con i colleghi della coalizione di centro sinistra, di queste tematiche fondamentali per il futuro dell'Abruzzo e delle e degli abruzzesi, ne discutiamo quotidianamente. La nuova legge elettorale, secondo noi, dovrebbe essere improntata alla solidarietà tra i territori, con forti contrappesi in favore delle aree più svantaggiate e garantendo la debita e paritaria rappresentanza di genere”.

Il terzo aspetto della questione è di natura economica e riguarda i costi delle campagne elettorali.

“Con la legge proposta dalla giunta di destra centro sarebbero favoriti i candidati ricchi. Adesso costi e gestione delle elezioni pesano quasi esclusivamente sui singoli candidati. In un collegio regionale chi potrà permettersi di coprire con eventi, spot, manifesti, banner sulle testate giornalistiche, volantini... l'intero territorio abruzzese? Solo chi avrà una barca di soldi, magari sostenuto da qualche potentato e lobby economica a cui poi restituire il favore. Rifiutiamo categoricamente l'idea della partecipazione politica nelle mani esclusive dei ricchi.

Altra discriminazione intollerabile, questa, per le aree montane e interne e le popolazioni che resistono, nonostante le politiche discriminatorie della giunta Marsilio. Darò e daremo, quindi, battaglia nelle commissioni, in Consiglio regionale, con i sindaci, tra la gente che vive nelle terre alte, per disinnescare la trappola caricata dalla destra contro aree interne e montane e rappresentanza femminile nella massima Istituzione regionale”.